

COLLEGAMENTO

# GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

## CRESCERE NELLA CARITÀ CONIUGALE

### AMORIS LAETITIA

### Il capitolo 4 dell'Esortazione



## Il matrimonio

Tenerenza, amicizia e passione: su questi tre elementi si fonda quell'unione affettiva che è il matrimonio

### La tenerezza

La tenerezza è la via di umanizzazione della sessualità. La tenerezza offre quello che la sessualità coniugale da sola non può dare. Offre il riconoscimento stupito dell'incontro, il senso della gratuità e della meraviglia, la bellezza spirituale di un'intimità che vada oltre il solo scambio fisico. È la tenerezza che offre questo incontro, questa meraviglia di essere dono, accoglienza, condivisione.

La tenerezza decide della felicità stessa della coppia, parlo di felicità poiché la cosa che più colpisce quando le coppie vengono da noi e sono in difficoltà, è l'affermazione di lui o di lei: "non sono più felice", è la frase che ritorna. Non sono più felice, perché non si è più felici? Perché non ci si sente più amati. La tenerezza è proprio questo sentirsi amati e sentire di amare. Vivere la tenerezza è fondamentale per i coniugi e direi è fondamentale per i figli.

Carlo Rocchetta, Responsabile della Casa della Tenerezza (PG)

### L'amicizia

L'amicizia è un dono prezioso. Il vero amico ti aiuta a scoprire chi sei veramente, al di là delle tue maschere. Un amico è colui che ti resta vicino e quando tutti gli altri ti abbandonano,

continua in silenzio con amore a raccogliere le tue lacrime, le gocce di sangue del tuo cuore ferito. L'amicizia è un Dono grande del cielo e va custodita, coltivata con grande gratitudine e amore. Un vero amico ti accoglie per ciò che sei, con tutte le tue fragilità, povertà e proprio perché le sa cogliere e continua a credere in te, ti aiuta a scoprire il meglio di te! L'amicizia è un dono inestimabile. Non darla mai per scontata, custodiscila sempre come un tesoro di raro valore che la vita ti ha regalato. Gli amici, le persone che amiamo e che ci amano sono il vero tesoro della nostra vita.

Chiara Amirante, fondatrice della comunità Nuovi orizzonti

L'inno di san Paolo, che abbiamo percorso, ci permette di passare alla carità coniugale. Essa è l'amore che unisce gli sposi, santificato, arricchito e illuminato dalla grazia del sacramento del matrimonio.

È "un'unione affettiva", spirituale e oblativa, che però raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero [...].

Tale amore forte, versato dallo Spi-

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- La tenerezza è una dote solo femminile o si può coniugare anche al maschile?
- Come viviamo ed esprimiamo l'amicizia coniugale?
- Che peso ha avuto la passione nella nostra relazione?

### La passione

La passione è fuoco che brucia, mentre l'Amore è fuoco che scalda. La passione è una cosa soggettiva: la vivi per te e per il tuo piacere, mentre l'amore è solo per l'altro, per il suo star bene. Banalmente la passione, vive benissimo anche senza l'amore e l'amore vive bene anche senza la passione.

Esaudendo la passione, si soddisfa un bisogno e poi è facile pensare al resto, mentre l'amore è il compagno fedele della tua quotidianità. Chi ama sa bene che se non lo/la pensi, lui/lei ... .. pensa a te. L'amore è irrazionalità, mentre la passione è alla fin fine calcolo, ti prende, ti rapisce e poi, quasi sempre, la lasci andare. Solo l'amore, anche se si spegne, ti rimane sempre dentro, perché mal che vada, quel pezzo di vita fatto insieme, si radica in ogni tua cellula.

Concludo dicendo che la passione prende il corpo, ma solo l'amore s'insinua nel cuore come le intrusioni presenti nei diamanti; una doccia fredda smorza la passione mentre le gocce dei sette mari non faranno mai annegare l'amore; la passione si accontenta dei minuti mentre l'amore... ha l'eternità a disposizione.

Domenico Bumbaca, psicologo

rito Santo, è il riflesso dell'Alleanza indistruttibile tra Cristo e l'umanità, culminata nella dedizione sino alla fine, sulla croce: "Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amato. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale".

Amoris laetitia n.120

# Il matrimonio cristiano

Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio si "rispecchia" in essi

Questo comporta conseguenze molto concrete e quotidiane, perché gli sposi, "in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei".

Amoris laetitia n.121

## Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito Santo

Il matrimonio nella Chiesa cristiana cattolica è un sacramento, cioè un segno con cui il cristiano (in questo caso i due sposi) manifesta pubblicamente la volontà di vivere le varie situazioni della sua vita secondo l'ideale di Gesù, che è la legge dell'amore.

Quindi l'amore che lega gli sposi cristiani non è semplicemente un sentimento, che oggi c'è e domani svanisce, ma è lo stesso amore che Gesù ha vissuto e ci ha mostrato con la sua vita: amore come dono di sé, gratuito, che non chiede niente in cambio. Amore che genera vita, e non una vita qualsiasi, bensì vita eterna!

Ecco la grazia del sacramento: è la gratuità dell'amore di Dio Trinità, di questa comunione divina che nel giorno del nostro matrimonio abbiamo sentito dentro di noi e accanto a noi, nella comunità testimone della nostra volontà di accoglierci l'un l'altra per sempre. Ma la nostra volontà spesso è debole: perciò Gesù risorto ci ha donato lo Spirito Santo, per aiutarci a vivere come Lui è vissuto.

Nella Bibbia lo Spirito è paragonato al vento: arriva all'improvviso, scompiglia quello che hai messo a posto con tanta cura e ti costringe a ricominciare da capo. Così nel matrimonio lo Spirito ci aiuta a metterci nei panni dell'altro e a cambiare il nostro punto di vista. Altre volte lo Spirito è paragonato al fuoco, che illumina, riscalda, fonde insieme metalli diversi, purifica dalle scorie: così nel matrimonio lo Spirito unisce le no-

stre inevitabili diversità, aiutandoci a capire ciò che è veramente essenziale perché il nostro rapporto sia fecondo.

Livia e Tonino Denanni.

Tratto da GF57:

La famiglia icona della Trinità

Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica "un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio".

Amoris laetitia n.122

## Non ci salviamo da soli

Questa indicazione ha una notevole rilevanza in quanto - per molto tempo, specialmente nella predicazione - non si è considerata sufficientemente la permanente conversione all'amore che l'esistenza coniugale comporta, per la natura di dono propria del sacramento.

## Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Nei momenti di difficoltà e fatica preghiamo lo Spirito Santo perché ci illumini con la sua Grazia?
- Doveri e amore: come si coniugano all'interno della nostra relazione?
- Sappiamo accettare i nostri limiti?

Il modello divino non richiede di essere riprodotto dallo sforzo umano, ma di essere accolto come un dono che la pedagogia divina accompagna e sostiene, rispettando la gradualità della risposta umana. Il rischio di una morale eroica - sottilmente pelagiana [ci si salva da soli, non serve la Grazia] - si insinua quando all'amore coniugale si domanda di rispecchiarsi nel modello Cristo-Chiesa senza tener conto che si tratta di accoglienza della Grazia.

Per tale ragione, anche quando si fa riferimento al matrimonio nell'ordine della creazione occorre ricordare che anch'esso è sostenuto dalla presenza di Cristo, e non si colloca semplicemente sul piano della sola natura, dal momento che il piano divino è unico e non frammentato: la grazia di Cristo ne è l'origine, il centro e il compimento.

Maurizio Gronchi, Amoris laetitia, Edizioni San Paolo, Milano 2016



# Tutta la vita, tutto in comune

L'indissolubilità si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana e, per i credenti, è un'alleanza davanti a Dio

Fonte: archivio Gruppi Famiglia



**Il matrimonio in Tommaso d'Aquino**  
Tre sono i temi che papa Francesco tocca in questo numero dell'Esortazione: l'amicizia come base dell'amore coniugale, la sua esclusività e indissolubilità, le esigenze dei figli.

Come abbiamo già visto nello scorso numero, il testo di riferimento da cui è tratta l'espressione: "la più grande amicizia", è *Summa contra Gentiles*<sup>1</sup> di san Tommaso d'Aquino.

## Le esigenze dei figli

La riflessione dell'Aquinato parte dalle esigenze dei figli. Egli prende le mosse dal mondo animale, osservando che, mentre alcune specie "la sola femmina basta all'allevamento della prole" e quindi "maschio e femmina non rimangono affatto insieme", altre specie, "in cui la femmina non basta ad allevare la prole, maschio e femmina rimangono assieme, per il tempo che è necessario per l'allevamento e l'istruzione della prole: com'è evidente in certi uccelli, i cui piccoli non sono in grado di cercarsi il cibo dopo la nascita".

Nel caso nella specie umana poi, "la prole non ha bisogno soltanto del nutrimento per il corpo, come negli altri animali, ma anche dell'istruzione per l'anima".

I figli non possono "ricevere questa istruzione appena nati, bensì dopo lungo tempo", ben oltre "l'età della discrezione". E i figli "hanno bisogno non solo di istruzione, ma anche di disciplina. E per questo la donna da sola non basta". Almeno secondo il pensiero di allora.

## L'indissolubilità

Per questi motivi "il matrimonio è naturale per la creatura umana" e deve durare tutta la vita, essere cioè indissolubile.

A questo punto Tommaso afferma che la rottura del legame sarebbe un atto iniquo perché "la donna viene asso-

Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la "più grande amicizia". È un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa.

Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza. Siamo sinceri e riconosciamo i segni della realtà: chi è innamorato non progetta che tale relazione possa essere solo per un periodo di tempo, chi vive intensamente la gioia di sposarsi non pensa

a qualcosa di passeggero; coloro che accompagnano la celebrazione di un'unione piena d'amore, anche se fragile, sperano che possa durare nel tempo; i figli non solo desiderano che i loro genitori si amino, ma anche che siano fedeli e rimangano sempre uniti. Questi e altri segni mostrano che nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo. L'unione che si cristallizza nella promessa matrimoniale per sempre, è più che una formalità sociale o una tradizione, perché si radica nelle inclinazioni spontanee della persona umana; e, per i credenti, è un'alleanza davanti a Dio che esige fedeltà.

Amoris laetitia n.123

La prole non ha bisogno  
soltanto del nutrimento per il  
corpo, ma anche dell'istruzione.

la volontà spinge chi ama a considerare "la persona amata come un'unica cosa con se stesso",

ciata all'uomo per la funzione generativa. Perciò col cessare della fecondità e della bellezza, la donna non ha più la possibilità di essere presa da un altro. Se uno quindi che si unisce a una donna nel tempo della giovinezza, quando essa presenta bellezza e fecondità, potesse lasciarla in seguito quando è invecchiata, farebbe un torto alla donna contro l'equità naturale".

È un ragionamento coniugato al maschile, secondo la mentalità del tempo, ma corrisponde molto bene alla crisi di mezz'età che segna molte coppie: quando il "nido" si svuota il matrimonio entra in crisi. La durata media del vincolo è infatti stimata intorno ai 17 anni<sup>2</sup>.

Un secondo motivo è legato ai buoni costumi che devono caratterizzare la società civile. Con l'indissolubilità matrimoniale "sarà più fedele l'amore dell'uno verso l'altro [...]. Avranno entrambi una cura più premurosa delle cose domestiche, pensando di restare per sempre in possesso di queste cose. Vengono eliminati per questo gli incentivi alle discordie che, se il marito rimandasse la moglie, necessariamente capiterebbero tra lui e i parenti della moglie: e così diventa più stabile l'amore tra persone imparentate".

In una società in cui, su 1000 matrimoni, ci sono 310 separazioni<sup>3</sup>, non possiamo che constatare il crescere delle discordie.

### La più grande amicizia

"L'amicizia, quanto più è grande, tanto più è ferma e duratura. Ora, tra marito e moglie c'è un'amicizia grandissima, poiché essi si uniscono non solo per l'atto coniugale, ma per la comunanza di tutta la vita domestica; cosicché per esprimere questo, il marito per la moglie 'lascia anche il padre e la madre', come è detto nella Genesi. Dunque è giusto che il matrimonio sia del tutto indissolubile".

Tommaso non approfondisce qui il

tema dell'amicizia, che tratta nella sua opera fondamentale: *Summa theologiae*, da cui prendiamo qualche spunto.

A proposito dell'amore che unisce gli sposi, l'Aquinate scrive: "amare qualcuno vuol dire volere a lui del bene [...] trattarlo come se stesso, rivolgendolo a lui il bene come a se stesso. E in questo senso l'amore è detto anche forza aggregativa poiché uno aggrega un altro a se medesimo, e lo tratta come un altro se stesso"<sup>4</sup>.

L'amore coniugale si radica nella virtù della carità, che "consiste più nell'amare che nell'essere amati". Tommaso fa due esempi: coloro che sono amici "vengono lodati più perché amano che non perché sono amati"; "le madri, che amano in grado massimo, pensano più ad amare che a essere amate"<sup>5</sup>.

Inoltre l'amore non va confuso con la benevolenza, intesa come attenzione positiva verso l'altro. Tommaso inizia elencando i cinque requisiti dell'amicizia attingendoli da Aristotele: "il primo è che uno voglia il bene dell'amico; il secondo che voglia stare insieme con lui; il terzo che conviva volentieri con lui: il quarto che desideri le stesse cose; il quinto che si rattristi e si rallegri con lui".

Se i primi due requisiti fanno parte della benevolenza, gli altri tre no. Inoltre, la benevolenza è un atto della volontà, ma nell'amore è presente tanto la vo-

## Per il lavoro di coppia e di gruppo

- "Per sempre"! Ne eravamo consapevoli quando ci siamo sposati?
- Quali argomenti utilizziamo per dare ragione dell'indissolubilità del matrimonio? In quale misura condividiamo quelli che ci vengono suggeriti da san Tommaso?

lontà quanto la passione, e questa volontà spinge chi ama a considerare "la persona amata come un'unica cosa con se stesso", caratteristica non presente nella benevolenza.

Così, nell'amore di carità è inclusa la benevolenza, ma aggiungendo "un legame di affetto"<sup>6</sup>.

Franco Rosada

<sup>1</sup> Libro terzo, capitoli 122 e 123

<sup>2</sup> Fonte: [www.istat.it](http://www.istat.it)

<sup>3</sup> Fonte: [axerta.it](http://axerta.it)

<sup>4</sup> Libro I, Questione 20, Articolo 1, punto 3

<sup>5</sup> Libro II, Parte II, Quest. 27, Art. 1, p. 2

<sup>6</sup> Libro II, Parte II, Quest. 27, Art. 2, p. 3



# Gioia e bellezza

**Il matrimonio è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, sempre nel cammino dell'amicizia**

## La gioia delle piccole cose

Non confondiamo il piacere con la gioia. Il piacere non ci migliora, la gioia ci migliora sempre. Ogni sforzo spirituale genera gioia: una carità difficile, una preghiera fatta con fede, un sacrificio offerto per gli altri.

Ogni volta che diciamo un sì generoso al Signore è come metterci alla sua presenza, con una carica misteriosa di gioia. La gioia e la tristezza hanno sempre una causa. Quando siamo nella tristezza, se indaghiamo sulla sua causa ci mettiamo già sul sentiero della gioia. Quando diminuisce o si spegne la gioia, dobbiamo interrogarci seriamente: il "nicchiare" sulla mancanza di gioia può arrecare danni gravi alla nostra vita, ai nostri doveri e impegni. Il carattere può venire gravemente compromesso se convivo con troppa frequenza con le mie nusionerie. Anche nelle situazioni più gravi posso trovare dei motivi di gioia. Nessuna situazione, se lo voglio, è senza speranza.

Esercitemoci a far diventare preghiera ogni gioia: se per ogni gioia sappiamo essere riconoscenti e ringraziamo, la gioia si trasforma in preghiera, assume una consistenza più profonda. Siamo attenti ai profeti della gioia che Dio mette al nostro fianco: sovente sono i poveri che sanno godere con semplicità dei doni di Dio. È importante cogliere gli esempi di ammalati che riescono a sopportare la loro croce con serenità e naturalezza. Certe gioie si apprezzano solo quando non ci sono più.

Il Signore non si stanca mai di darci la sua gioia; noi dobbiamo essere instancabili nel riconoscere i suoi doni e ringraziare. L'antigiocia è soltanto il peccato. È il soffocamento della gioia, è il colpo di spugna, è l'aridità.

Vestire di gioia un dovere non costa; un dovere vestito di gioia non pesa più. Un dovere compiuto nella gioia solleva ogni persona al mio fianco.

La nostra gioia o viene da dentro o non regge; deve sempre avere un supporto di gratitudine a Dio: se ce l'ha, è consistente e comunicativa.

Se rincori un piacere ti privi della gioia. Bisogna imparare a coltivare l'abitudine della gioia; serve molto ogni giorno far passare nella preghiera elenco delle cose che ci hanno dato gioia per ringraziare di cuore.

Sovente sentiamo in noi dei forti ostacoli alla gioia: i demoni della tristezza sono sempre al lavoro intorno a noi.

È bene identificarli per sapercene difendere, per riuscire a dominarli e sconfiggerli: l'incapacità di perdonare a noi stessi, il perfezionismo, il complesso di inferiorità, l'ambizione, l'egoismo, la ricerca di noi stessi, la sensualità.

Gesù ci desidera nella gioia: è la sua precisa volontà.

Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell'amore.

Quando la ricerca del piacere è ossessiva, rinchiude in un solo ambito e non permette di trovare altri tipi di soddisfazione. La gioia, invece, allarga la capacità di godere e permette di trovare gusto in realtà varie, anche nelle fasi della vita in cui il piacere si spegne. Per questo san Tommaso diceva che si usa la parola "gioia" per riferirsi alla dilatazione dell'ampiezza del cuore.

La gioia matrimoniale, che si può vivere anche in mezzo al dolore, implica accettare che il matrimonio è una necessaria combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri, sempre nel cammino dell'amicizia, che spinge gli sposi a prendersi cura l'uno dell'altro: "prestandosi un mutuo aiuto e servizio".

Amoris laetitia n.126

Dopo aver promesso lo Spirito Santo e richiamato alla pienezza dell'amore, ci ricorda: "questo vi ho detto perché la mia gioia sia con voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11).

Andrea Gasparino

Tratto da: Il segreto della gioia, Edizioni Paoline, Milano 2015. Vedi anche GF 89: Vivere con gioia e nella gioia

## Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Sappiamo gioire per le piccole cose della vita?
- Condividiamo la gioia con chi ci sta vicino?
- Siamo contenti di esserci sposati/e con la persona che ci sta accanto?
- Siamo portatori di gioia?



### La persona giusta per me

Mi capita di parlare con giovani coppie che decidono di vivere insieme senza sposarsi, dichiarano di amarsi, ma ritengono superfluo sposarsi: alcuni attribuiscono al matrimonio solo un valore burocratico e sociale, altri preferiscono aspettare per essere sicuri di conoscersi bene, altri ancora vogliono subito stare insieme, ma non hanno i soldi per affrontare una cerimonia costosa a cui, fundamentalmente, aspirano.

Quando viene posta loro la domanda sul perché convivano e non si siano sposati, giustificandola come invito a una riflessione più profonda sulle loro scelte e non ha un giudizio etico, morale, succede che rispondano: "A noi va bene anche così".

Insistendo e scomodando un po' la tec-



Fonte: archivio Gruppi Famiglia

## Sposarsi per amore

### La ricerca di una garanzia che andrà tutto bene è impossibile da trovare, se non nel Signore

nica socratica, rispondono, alla fine, che il matrimonio è una cosa seria, che loro ci stanno provando, ma che per il momento è solo un tentativo. Non vogliono rischiare di sbagliare.

Questo è un clima emotivo che, in genere, non porta a una crescita della relazione, ma ne decreta la fine.

La ricerca di una garanzia che andrà tutto bene è impossibile da trovare.

L'ansia di vivere una relazione che può finire può essere arginata parzialmente con l'impegno dei due a costruire una solida unione, senza scoraggiarsi davanti alle difficoltà che incontreranno, che non saranno tanto quelle del mutuo da pagare, ma quelle scaturite dal non sapersi ascoltare profondamente con rispetto, pazienza, fiducia.

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Se qualcuno dice che il matrimonio è la tomba dell'amore voi cosa rispondete?
- Il matrimonio ha una valenza politica (serve alla polis)?
- Quale spazio ha Dio nella vostra vita di coppia?

Manca l'affidarsi al progetto di vita insieme "per sempre" e questo lede pesantemente lo sviluppo armonioso di una sessualità matura, gioiosa, appagante, libera.

Susanna Fontani

Tratto da: Voglio dirti sì per sempre, Gribaudi Editore, Milano 2009

### Uno splendido regalo

Dio, agli sposi che accettano la sua proposta, promette di fare un regalo di nozze che durerà per tutta la vita. È un dono che non figura mai nella lista dei regali. Non solo perché nessuno ci pensa, ma soprattutto perché si tratta di un dono che lui solo può fare: dona la sua presenza e il suo aiuto per tutta la vita. Dice: "Col tuo amore potrai fare molto per lei, ma è sempre troppo poco. Io ti rendo invece capace di amare da Dio. È questo il mio dono di nozze: un supplemento di amore che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende capace di produrre le opere di Dio nella donna che ami.

Sono parole per te misteriose, ma le capirai un poco alla volta. Ti assicuro che non ti lascerò mai solo in questa impresa. Sarò sempre con te e farò di te lo strumento del mio amore, della mia tenerezza. Io continuerò ad amare

la mia creatura, che è diventata tua sposa, attraverso i tuoi gesti di amore, di attenzione, di impegno, di perdono, di dedizione. In una parola: ti renderò capace di amare come io amo, perché ti darò una forza nuova di amare che è il mio stesso amore".

Giordano Muraro

Tratto da: Prometto di esserti fedele sempre, Edizioni Piemme, Casale Monferrato (AL) I 2006

Voglio dire ai giovani che nulla di tutto questo viene pregiudicato quando l'amore assume la modalità dell'istituzione matrimoniale. L'unione trova in tale istituzione il modo di incanalare la sua stabilità e la sua crescita reale e concreta. È vero che l'amore è molto di più di un consenso esterno o di una forma di contratto matrimoniale, ma è altrettanto certo che la decisione di dare al matrimonio una configurazione visibile nella società con determinati impegni, manifesta la sua rilevanza: mostra la serietà dell'identificazione con l'altro, indica un superamento dell'individualismo adolescenziale, ed esprime la ferma decisione di appartenersi l'un l'altro. Sposarsi è un modo di esprimere che realmente si è abbandonato il nido materno per tessere altri legami forti e assumere una nuova responsabilità di fronte ad un'altra persona.

Amoris laetitia n.131



## L'amore che cresce

Permesso, grazie, scusa: le tre parole chiave per la riuscita di un matrimonio

### Permesso

Personalmente, più i rapporti sono stretti e amichevoli, più tendo ad essere estremamente spontanea e "senza filtri", che significa affettuosissima e tenera ma anche, purtroppo, brusca e senza peli sulla lingua.

Siccome in famiglia c'è il massimo della confidenza, il risultato consiste, ahimè, in un mix di abbracci, baci, arrabbiate, paroline dolci e aspri rimproveri.

Invece non dovrebbe essere così, la spontaneità e la confidenza non dovrebbero mai rompere gli argini imposti dal rispetto e dalla delicatezza.

In tanti anni di matrimonio, quante serate sono finite con un bel muso e tanta stizza per una parola "storta", un atteggiamento poco delicato, un complimento non fatto...

Anche con i figli, troppe volte confondiamo la necessaria fermezza con l'aggressività e il giudizio. Specialmente adesso che sono tutti e tre adolescenti, è davvero difficile trovare un equilibrio...

Richiedere il rispetto delle regole fondamentali con cortesia, senza assumere l'aria del cane da guardia, è davvero arduo, e diventa impossibile (almeno per me) usare toni pacati di fronte alla trasgressione sistematica.

Sia io che mio marito veniamo da famiglie poco espansive, e infatti abbiamo fatto molta fatica a esprimere il

nostro lato più tenero e sentimentale, anzi, stiamo ancora imparando.

Chiedere anziché pretendere, pensare prima all'altro che a se stessi, spiegarsi anziché dare tutto per scontato non sono atteggiamenti innati e spontanei: ci si educa a comportarsi così, ci si abitua a poco a poco, e si scopre che chiedere "per piacere" non è un segno di debolezza, ma di amore.

Elisabetta Bordoni

Tratto da: GF86, Permesso, grazie, scusa

### Grazie

Caro Joram, grazie perché ogni mattina non ti spazientisci, nonostante la sveglia sia già suonata da un pezzo, il caffè sia già versato nelle tazzine, tu mi abbia chiamato più volte e io altrettanto ti abbia risposto "scendo subito!", ma non mi sia ancora mossa di un millimetro. Grazie perché ad ogni mia insicurezza trovo invece in te uno sguardo di sincero orgoglio. Grazie perché quando, frustrata, stilo l'elenco delle faccende non svolte durante la giornata, tu mi ricordi sereno quelle che sono riuscite a sbrigare. Grazie perché mi racconti con passione del tuo lavoro, mi chiedi consiglio, mi confidi le tue preoccupazioni. Grazie per i valori che condividiamo e che sono alla base della nostra famiglia. Grazie".

Stefania Raymondo

Tratto da: GF86, Permesso, grazie, scusa

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Per favore: insegniamo ai nostri figli e nipoti questa parolina?
- Ringraziamo il Signore per colui che ci ha posto a fianco?
- Cerchiamo di ricomporre rapidamente i nostri dissapori o tendiamo a "tenere il muso"?

### Scusa

Nei dieci anni del nostro matrimonio le difficoltà furono diverse e di una certa gravità. Dopo aver avuto la prima figlia dovetti abbandonare il lavoro, perché dove abitavamo non c'era l'asilo nido. Ma i problemi seri arrivarono con la seconda figlia: soffriva di fibrosi cistica. Dopo cinque anni la più piccola morì e la nostra vita di coppia subì uno scossone: mio marito non aveva retto la sofferenza vissuta in quegli anni e cercava di evadere da me.

Qui venne fuori la nostra presunzione di saper risolvere tutto da soli, non ci facemmo aiutare e solo alla fine ci accorgemmo che tra noi tutto era finito. Con la separazione il rapporto che ci univa si tramutò in odio, lui divenne il mio nemico!

Mi accorsi allora che dovevo cambiare. Fu un cammino lungo ma alla fine mi resi conto dei miei punti deboli e dei miei errori. E quando, otto anni dopo la separazione, lo incontrai e scoprii che aveva bisogno di aiuto, anziché fargliela pagare, lo aiutai e sperimentai la gioia del perdono!

Una separata con figlia

Tratto da: Eugenio Zanetti (ed.), Dopo l'inverno, Ancora Editrice, Milano 2005

L'amore di amicizia unifica tutti gli aspetti della vita matrimoniale e aiuta i membri della famiglia ad andare avanti in tutte le sue fasi. Perciò i gesti che esprimono tale amore devono essere costantemente coltivati, senza avarizia, ricchi di parole generose. Nella famiglia "è necessario usare tre parole. Vorrei ripeterlo. Tre parole: permesso, grazie, scusa. Tre parole chiave!".

Amoris laetitia n. 133



## Il dialogo

### Non stancarsi di ascoltarsi vicendevolmente e di interessarsi a quello che l'altro dice

#### I tempi della vita

Ogni coppia ha, nel proprio cammino, tempi diversi per le reazioni e le manifestazioni della vita, perché ogni persona ha tempi diversi di maturazione: tali tempi devono essere rispettati e se ne deve tener conto, pur continuando sempre a cercare il tempo, il luogo e il modo: uno deve parlare e l'altro ascoltare senza ansia e preconcetti nell'aspettarsi una certa cosa.

Ciascuno ha una sua immagine irripetibile: è impossibile pensare che marito e moglie siano uguali.

La diversità si nota anche nella percezione di Dio da parte di ciascuno; anche se ambedue sono in un cammino di fede possono trovarsi in tappe diverse del loro incontro con Dio e di questo bisogna che si tenga conto: ciascuno deve saper aspettare che l'altro possa capire. Quando gli Apostoli non capivano, Gesù diceva loro: "... adesso non capite, ma ...poi... capirete".

La difficoltà è che spesso uno dei due oppone resistenza a farsi conoscere dall'altro e ciò provoca dolore. Talora, chi non vuole aprirsi trova un alibi per non svelarsi, adducendo la scusa di non trovare il tempo e allora anche l'altro non si rende disponibile e si nasconde dietro la maschera dell'ironia, magari prende in giro o aggredisce in forza della propria delusione.

A volte la chiusura nasce dal non percepire rispetto per le proprie idee, per cui non si affronta un dialogo profondo anche perché, più o meno coscientemente, ci si aspetta di essere capiti fin dal primo momento e non è sempre fa-

cile accettare che l'altro sia diverso dalle mie attese. È comunque importante che uno dei due chieda del tempo all'altro e si cerchino di trovare momenti precisi da dedicarsi, per riuscire a vivere bene in casa e fuori.

Non stancarsi di ascoltarsi vicendevolmente e di interessarsi a quello che l'altro dice, prima di parlare a nostra volta, è una regola quotidiana, necessaria quanto il rispettare i tempi dell'altro perché è normale, e non sintomo di mancanza di armonia, la diversità circa il punto raggiunto nel cammino: uno può essere più avanti dell'altro nella ricerca della spiritualità, nel vivere la fede nella vita, nel rapporto a due, nel lavoro.

Rispetto a certi argomenti o avvenimenti, è bene chiarire equivoci o dubbi, ma bisogna attendere il momento opportuno e accingersi pazientemente all'attesa.

Anche nel rapporto con i figli ci possono essere dei tempi e modi diversi di apertura. Non è sempre opportuno svelare ai figli i propri vissuti, è bene tenerli un po' al di fuori, che i bambini

Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l'ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto.

Amoris laetitia n.136-137

vivano da bambini, perché altrimenti si rischia di renderli insicuri se partecipano ai problemi degli adulti. La comunicazione tra i coniugi alla presenza dei figli deve, perciò, essere attenta e non completamente aperta.

Anna e Guido Lazzarini

#### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Siamo capaci di ascoltare l'altro senza giudicare?
- Ci diamo tempo per crescere nella nostra relazione di coppia?
- Ci raccontiamo a fine giornata cosa abbiamo fatto, quando non eravamo insieme?



## Il mondo delle emozioni

Mai lasciarsi guidare dall'emotività incontrollata  
Ascoltiamo l'altro e quello che avviene in noi

Fonte: archivio Gruppi Famiglia



### La tecnica del doppio ascolto

Nella coppia può succedere di sperimentare difficoltà a gestire momenti di forte irascibilità, di grande tensione. In questi casi è utile conoscere la tecnica del doppio ascolto. Prima di tutto è importante non aver paura delle emozioni, specialmente delle proprie emozioni.

Quando mi trovo in una situazione di tensione emotiva, devo convogliare la mia attenzione su due versanti: devo ascoltare cosa l'altro mi dice e, nello stesso tempo, devo ascoltare quello che in quel momento avviene in me. Non dobbiamo avere paura delle nostre emozioni. - Ascoltiamo cosa l'altro ci dice. - Ascoltiamo quello che in quel momento avviene in noi.

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Cosa ci appassiona di più della nostra vita a due?
- Cosa invece ci disturba?
- Tendiamo a sbottare o coviamo il malessere dentro di noi?
- Riusciamo a contare fino a tre prima di interrompere l'altro?

Se in me percepisco emozioni, devo cercare di distinguere ciò che fa parte di me, e quindi ascoltare e riconoscere le mie emozioni, da ciò che è diverso da me, cioè l'identità diversa dalla mia della persona che mi sta davanti.

Se non faccio questa operazione rischio di leggere la mente dell'altro con i miei parametri e di giudicare il suo comportamento.

A questo punto posso anche osservare come ci sia qualcosa che mi disturba particolarmente, e chiedermi il perché. La risposta non me la devo dare subito, non è nemmeno importante trovarla, è importante invece scoprire che in me ci sono emozioni profonde che mi condizionano. Posso ancora fare un passo avanti e scoprire che, a volte, attribuisco all'altro la causa del mio star male, che sposto la lettura da "chi sono io?" alla provocazione che vedo nell'altro, come se l'altro fosse la causa di ciò che mi sta succedendo. Nella relazione di coppia, applicare il doppio ascolto significa, per esempio, dire alla moglie: "mi sento irritato dal tuo comportamento" invece di "tu mi irriti". Cercherò poi di chiedermi perché quel suo comportamento mi irriti. In questo caso non identifico lei con la causa del mio malessere, come visto nel principio di cau-

salità lineare, perché se la causa del mio star male è l'altro, io sono libero, la colpa è dell'altro; questo ragionamento fa scattare il permesso di dare la mia interpretazione al comportamento dell'altro. In termini di relazione con l'altro, specialmente in momenti conflittuali, è facile lasciarsi guidare dall'emotività incontrollata; così facendo non apporto però alcun contributo positivo, non do all'altro la possibilità di capire quale percorso ha fatto per sentirsi aggredito. Per valorizzare il doppio ascolto, dopo aver ascoltato l'altro e aver ascoltato la reazione in me, è importante riuscire a chiarire la situazione formulando delle domande che possano aiutare l'altro a riportare a galla quanto della sua esperienza ha usato per verbalizzare il suo problema: p.e. "Cosa significa per te sentirti trascurata?" Oppure "Cosa significa per te sentirti giudicato?".

Rosanna Braida

Tratto da: Associazione Formazione e Famiglia, La comunicazione, edito in proprio, Torino 2004

Desideri, sentimenti, emozioni, quello che i classici chiamavano "passioni", occupano un posto importante nel matrimonio. Si generano quando un "altro" si fa presente e si manifesta nella propria vita. È proprio di ogni essere vivente tendere verso un'altra realtà, e questa tendenza presenta sempre segni affettivi basilari: il piacere o il dolore, la gioia o la pena, la tenerezza o il timore. Sono il presupposto dell'attività psicologica più elementare. L'essere umano è un vivente di questa terra e tutto quello che fa e cerca è carico di passioni.

Provare un'emozione non è qualcosa di moralmente buono o cattivo per sé stesso. incominciare a provare desiderio o rifiuto non è peccaminoso né riprovevole.

Quello che è bene o male è l'atto che uno compie spinto o accompagnato da una passione. Ma se i sentimenti sono alimentati, ricercati e a causa di essi commettiamo cattive azioni, il male sta nella decisione di alimentarli e negli atti cattivi che ne conseguono.

Amoris laetitia n.143.145

# Mancano foto!

## Dio ama la gioia dei suoi figli

Complicità e tenerezza sono due elementi indispensabili per realizzare una coppia felice

### La coppia felice

La coppia felice è quella che realmente riesce ad essere una carne sola pur nella viva diversità di due personalità, è contenta di ciò che ha, accetta i propri limiti vicendevoli, e soprattutto è orgogliosa di essere trascinate e propositiva per cambiare la società.

Il matrimonio deve portare alla costruzione di una identità di coppia dove ognuno possa sentire la presenza dell'altro dentro di sé con tutta la sua diversità, con amore e rispetto, riuscendo a rivestire il doppio ruolo di chi parla e di chi sa anche ascoltare.

Questo aiuta anche a maturare una capacità critica senza barriere difensive e realmente permette di camminare sulla stessa strada verso una meta comune modificabile sulla base delle rispettive esperienze e conoscenze.

Se facessimo una domanda un po' semplicistica da giornale divulgativo circa gli ingredienti della coppia felice, potremmo dare alcune risposte profonde a dispetto della loro apparente banalità: disponibilità psichica e fisica ad accogliere e a donare, saper giocare, saper scherzare, saper apprezzare talvolta anche le sdolcinatezze, come una cena a lume di candela, guardare

sempre l'aspetto positivo delle cose come filosofia di vita, saper scegliere il proprio profumo esclusivo, saper creare atmosfere personalizzate per ogni ricorrenza, avere un grande amore per la vita, saper creare curiosità, vivere il mondo con i suoi problemi e – cosa più importante – non farsi imprigionare da liti familiari che costringono a schierarsi da una parte o dall'altra.

Due sono i punti che vorremmo sottolineare: la complicità e la tenerezza.

### Complicità e tenerezza

La complicità è soprattutto sentire la presenza dell'altro, con tutta la sua diversità, dentro di noi. La complicità si manifesta nello sguardo d'intesa, nel saper cogliere il piacere dell'altro anche in cose non gradite particolarmente (dalla partita di calcio a fare shopping, per esempio) favorire i suoi hobbies, le sue piccole manie.

Sentire complicità in amore è soprattutto avere sempre l'altro accanto a sé, anche senza la sua presenza fisica. Solo la complicità può rendere eterno il "per sempre con te" della prima promessa d'amore.

La tenerezza non è sentimentalismo, te-

L'educazione dell'emotività e dell'istinto è necessaria, e a tal fine a volte è indispensabile porsi qualche limite. L'eccesso, la mancanza di controllo, l'ossessione per un solo tipo di piaceri, finiscono per debilitare e far ammalare lo stesso piacere, e danneggiano la vita della famiglia. In realtà si può compiere un bel cammino con le passioni, il che significa orientarle sempre più in un progetto di autodonzione e di piena realizzazione di sé che arricchisce le relazioni interpersonali in seno alla famiglia. Non implica rinunciare ad istanti di intensa gioia, ma assumerli in un intreccio con altri momenti di generosa dedizione, di speranza paziente, di inevitabile stanchezza, di sforzo per un ideale. La vita in famiglia è tutto questo e merita di essere vissuta interamente.

Amoris laetitia n.148

nerume, non è romanticismo a buon mercato.

La tenerezza è forza, segno di maturità e vigoria interiore, e sboccia solo in un cuore libero, capace di offrire e ricevere amore.

Fare propria la tenerezza e viverla non è per niente scontato ma, al contrario, richiede un lungo tirocinio e un asceti attenta, paziente e perseverante.

La tenerezza ci è data come un'attitudine inscritta nelle profondità del nostro essere, ma la sua attuazione visibile non è un fatto per sé automatico; esige un itinerario di sviluppo da costruire giorno per giorno, con coraggio e forza interiore.

Sara Mariorenzi e Angelo Peluso  
Tratto da: La coppia e la felicità, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2008.

Vedi anche GF 89: Vivere con gioia e nella gioia

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Piangiamo facilmente o non piangiamo mai? C'è un perché?
- C'è qualche brutta abitudine da cui non riusciamo a liberarci?
- Il piacere e l'amore. Se non c'è più piacere ci può ancora essere amore?

# Mancano foto!

## La dimensione erotica dell'amore

Pensare e vivere la sessualità senza angoscia, senza falsi pudori o silenzi, senza mortificazioni e mistificazioni

### Il Cantico dei cantici

Il Cantico (Ct) è celebrazione di un'esperienza umana, personale e totale. Questa esperienza comprende innanzitutto una riconciliazione con l'eros e col linguaggio del corpo.

Il Ct spinge i credenti ad un rapporto più disteso con la dimensione sessuale ed erotica della vita riconoscendo che anche il principio del piacere è dono di Dio creatore.

Il Ct aiuta, perciò, a pensare e a vivere la sessualità senza angoscia, senza falsi pudori o silenzi, senza mortificazioni e mistificazioni, senza favoleggiamenti spiritualistici e irreali.

Il Ct insegna a distinguere la purezza dell'amore dalla dissolutezza del dominio, della sottomissione, della violenza, della brutalità di un' "esecuzione" solo fisiologica dell'amore.

Il Ct propone l'utopia di un'umanità liberata verso cui tendere come uomini e come credenti.

In questa umanità fioriscono i doni del creato e si manifesta l'armonia dell'eros con l'agape, cioè del piacere con l'amore, del desiderio con la carità, del possesso con la donazione.

L'amore del Ct è fusione di eros e di

agape nella pienezza dell'incontro tra due persone.

L'amore è esperienza esaltante ed eccitante del bello, del fascino, dell'estetico: fisico e spirituale.

È ancora Giovanni Paolo II che, commentando il Ct, afferma che "l'amore sprigiona una particolare esperienza del bello". E questo è provato dall'affollarsi di tutti i simboli, di tutte le metafore, di tutte le immagini di felicità così caratteristico del Ct.

Anzi, alla fine tutte queste comparazioni simboliche vogliono proclamare l'ineffabilità, l'incomparabilità dell'amore.

La dinamica dell'amore così come appare nel Ct è contemporaneamente possesso e libertà: l'inquietudine, l'assenza e la ricerca che punteggiano qua e là il Ct testimoniano che l'amore è identità e autonomia al tempo stesso, è possesso e dono.

Si manifesta così "la quasi impossibilità di appropriarsi ed impossessarsi della persona da parte dell'altra. La persona è qualcuno che sovrasta tutte le misure di appropriazione e di padroneggiamento, di possesso e di appagamento" (Giovanni Paolo II: 6 giugno 1984).

Il dono libero da persona a persona su-

Nelle sue catechesi sulla teologia del corpo umano, san Giovanni Paolo II ha insegnato che la corporeità sessuata "è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione", ma possiede "la capacità di esprimere l'amore: quell'amore appunto nel quale l'uomo-persona diventa dono".

L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi.

Pertanto, in nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi.

Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una "piena e limpida affermazione d'amore" che ci mostra di quali meraviglie è capace il cuore umano, e così per un momento "si percepisce che l'esistenza umana è stata un successo".

Amoris laetitia 151-152

per questa impossibilità di appropriarsi dell'altro.

Il vero possesso lo si ottiene solo col paradosso della donazione e della spogliazione: "Chi perde la propria vita, la troverà". La donazione d'amore è la conquista della più grande ricchezza. L'egoismo è povertà e miseria.

Gianfranco Ravasi

Tratto da: Cantico dei cantici, Edizioni San Paolo, Milano 2004.

Fonte: GF 75, Il Cantico dei cantici.

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- In tema di sessualità siamo passati rapidamente dalla censura all'esaltazione: quali caratteristiche deve avere la sessualità di coppia?
- La società odierna esalta il corpo, purché sia bello e giovane. E quando non lo è?

## Il maschilismo

La Chiesa, anche attraverso le parole degli ultimi Pontefici, ha condannato e condanna duramente ogni forma di maschilismo, di discriminazione e di violenza sulle donne.

Questi atteggiamenti e comportamenti sono infatti contrari al disegno originario di Dio.

L'unità e la reciprocità iniziale tra l'uomo e la donna nel Paradiso terrestre sono venute meno a causa del peccato originale: così la donna, nata inizialmente da una costola di Adamo per poter essere sullo stesso piano dell'uomo, è caduta in una condizione di subordinazione.

Le parole che Dio dice alla donna nel libro della Genesi: "Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà" (Gen 3,16), proprio in quanto conse-

# Mancano foto!

## Violenza e manipolazione

### La subalternità della femmina nei confronti del maschio

guenza del peccato, hanno avuto effetti molto gravi in termini di svantaggio e discriminazione della donna, sia all'interno di molti matrimoni, sia nei diversi campi della vita sociale.

Lo stesso è accaduto a causa di una lettura superficiale del capitolo 5 della lettera agli Efesini di in cui san Paolo afferma che "le donne siano soggette ai loro mariti in tutto" (Ef 5,24).

Da qui hanno preso le mosse forme particolarmente esasperate di maschilismo come il "machismo" diffuso in America Latina.

Questo atteggiamento finisce per incoraggiare, all'interno delle famiglie un doppio standard morale. Da una parte vi è maschio, che si pone in una posizione di predominio, espressa anche nei comportamenti sregolati che rendono ammissibile le avventure extraco-

niugali, allo stesso tempo obbligando la donna ad avere molti figli.

Dall'altra parte è ancora diffuso l'atteggiamento speculare, ossia il "marinismo", il cui concetto base è che la donna - rifacendosi nominalmente a Maria Vergine - è spiritualmente migliore del maschio, e perciò capace di sopportare tutte le sofferenze inflitte dagli uomini. Si tratta del complesso della "donna martire" secondo il quale le donne devono sopportare il comportamento machista per sacrificare se stesse a favore del bambini, del marito e della famiglia.

Entrambi questi comportamenti, secondo la Chiesa, sono ingiusti e contrari al disegno originario di Dio.

Più in generale, la Chiesa riconosce con amarezza l'esistenza, nel corso della storia e purtroppo anche attualmente, di molti stereotipi e pregiudizi, coltivati a volte prendendo a pretesto proprio la religione, che hanno comportato una forte sottomissione della donna all'arbitrio maschile e che hanno impedito alle donne di essere riconosciute nella loro dignità e di mettere adeguatamente a frutto i loro talenti.

Se fino a Pio XII la donna trovava la sua piena realizzazione sono nella famiglia, nel servire i propri cari, da Giovanni XXIII in poi si è affermata con forza l'originaria pari dignità dei sessi e la neces-

sità di un più ampio coinvolgimento della donna in ogni ambito sociale. Le donne, quindi, devono essere messe in grado di mettere a frutto il loro genio femminile per influire concretamente sulle politiche delle nazioni e promuovere soluzioni originali ai problemi economici e sociali.

Chiara Rossi

Tratto da: Il genio delle donne, Edizioni il Molo, Viareggio (LU) 2009. Vedi anche: GF78, Il volto "materno" di Dio.

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Quanto siamo influenzati dalla pornografia dilagante?
- Cosa facciamo per proteggere i nostri figli/nipoti?
- Di fronte ad un amore "malato" cosa consigliamo? La sopportazione, la denuncia o la cura?

153. Nel contesto di una visione positiva della sessualità, è opportuno impostare il tema nella sua integrità e con un sano realismo.

Infatti non possiamo ignorare che molte volte la sessualità si spersonalizza ed anche si colma di patologie, in modo tale che "diventa sempre più occasione e strumento di affermazione del proprio io e di soddisfazione egoistica dei propri desideri e istinti" [...]

154. Non è superfluo ricordare che anche nel matrimonio la sessualità può diventare fonte di sofferenza e di manipolazione. Per questo dobbiamo ribadire con chiarezza che "un atto coniugale imposto al coniuge senza nessun riguardo alle sue condizioni ed ai suoi giusti desideri non è un vero atto di amore e nega pertanto un'esigenza del retto ordine morale nei rapporti tra gli sposi".

Amoris laetitia 153-154

# Mancano foto!

## Matrimonio e verginità

La verginità è un segno "escatologico" di Cristo risorto, il matrimonio è un segno "storico" del Cristo terreno

### Sponsalità, Ordine e matrimonio

La pienezza della Chiesa sta nella triplice forma dell'ordine sacro, del sacramento delle nozze e della verginità. Infatti i tre stati di vita dell'ordine sacro, del matrimonio e della verginità sono in stato di reciprocità, non potendo comprendersi l'uno senza l'altro, ovviamente nell'orizzonte ecclesiologico e sacramentale. Tutti e tre sono chiamati a compiere la sponsalità della Chiesa. È un cambiamento di orizzonte che recupera la verità dell'uomo e la verità simbolica e sacramentale degli stati di vita ad un tempo.

Il riflesso sulla spiritualità dei sacerdoti è evidente. Se essi si pensano come sacramento dello Sposo, troveranno nella famiglia lo specchio stesso del loro es-

sere, e cesserà la paura. E, viceversa, la famiglia diviene un soggetto attivo, in quanto custode dell'amore pasquale del Cristo, rimanendo nella sua laicità e, senza bisogno di venire clericalizzata, troverà in se stessa la sorgente della propria dimensione più specifica. Il linguaggio dell'amore nuziale è il linguaggio dell'Unitrino e si offre come comprensibile ad ogni uomo/donna, che per statuto creaturale lo contiene in sé. Davvero esso è il linguaggio della nuova evangelizzazione! Non per niente Giovanni Paolo II affermava che "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia".

Pensiamo, ai nostri ambienti di Chiesa, ai luoghi nei quali il presbitero esercita in concreto il suo ministero. Sono in grandissima parte luoghi architettonicamente ispirati al modello scuola o al modello collegio.

Se sostituissimo questi col "modello famiglia"? Accoglienza, bellezza, ordine, luoghi di dialogo, di incontro, di distensione... L'esperienza mi insegna che la catechesi più fruttuosa è quella fatta in salotto. E, d'altronde, il linguaggio e l'incisività inconscia di tali fattori sono notevoli.

Va da sé che tale pastorale richiede dei contenuti. È questo il nodo ultimo dei

La verginità ha il valore simbolico dell'amore che non ha la necessità di possedere l'altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei Cieli. È un invito agli sposi perché vivano il loro amore coniugale nella prospettiva dell'amore definitivo a Cristo, come un cammino comune verso la pienezza del Regno. A sua volta, l'amore degli sposi presenta altri valori simbolici: da una parte, è un peculiare riflesso della Trinità. Infatti la Trinità è unità piena, nella quale però esiste anche la distinzione.

Inoltre, la famiglia è un segno cristologico, perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano unendosi ad esso nell'Incarnazione, nella Croce e nella Risurrezione: ciascun coniuge diventa "una sola carne" con l'altro e offre sé stesso per dividerlo interamente con l'altro sino alla fine. Mentre la verginità è un segno "escatologico" di Cristo risorto, il matrimonio è un segno "storico" per coloro che camminano sulla terra, un segno di Cristo terreno che accettò di unirsi a noi e si donò fino a donare il suo sangue. La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, modalità diverse di amare, perché "l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore".

Amoris laetitia n.161

rapporti della pastorale dei fidanzati, della catechesi, della pastorale giovanile e in genere della formazione con la pastorale familiare.

La chiave è sapere che cosa si vuole comunicare per aiutare i fidanzati e le giovani coppie ad assumere la serietà cristiana del loro vissuto e del sacramento del matrimonio. Da qui, dalla consapevolezza teologica, sgorga una spiritualità, che esse non dovranno più cercare altrove, ma dentro la vita stessa di coppia e la loro vita nella Chiesa.

Francesco Pilloni

Tratto da: , Ecco lo Sposo, uscitegli incontro, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2002.

Fonte: GF68, L'anno sacerdotale.

### Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Abbiamo, tra gli amici che frequentano la nostra casa, un sacerdote o un consacrato?
- Per i nostri gruppi famiglia ci troviamo in casa o in parrocchia?
- Come testimoniamo il nostro essere Chiesa "domestica"?

# La trasformazione dell'amore

Non possiamo avere gli stessi sentimenti per tutta la vita, ma possiamo vivere sempre una ricca intimità.

## L'amore nell'autunno della vita

La sessualità nell'età senile, in genere è accompagnata da miti, false credenze, da una mentalità sociale che vuole le persone anziane avulse da ogni desiderio e bisogno sessuale, anche perché vengono considerati usciti dal "circuito produttivistico-consumistico" e quindi anche dal consumo del piacere.

È chiaro che non si può generalizzare sulla loro sessualità, accanto a persone che hanno raggiunto la pace dei sensi, ci sono larghe schiere di persone che mantengono vivo un desiderio sessuale e il suo appagamento. L'invecchiamento non comporta la perdita della capacità sessuale né per l'uomo né per la donna.

In questa età possono verificarsi "cali fisiologici" con maggior frequenza che nell'età giovanile, la risposta sessuale più lenta che si verifica non deve classificarsi come una risposta "anormale" o "patologica". Ma la può diventare quando viene etichettata, come insuccesso, fallimento che portano alla svalutazione di sé, all'ansia, alla depressione e a pensare che il tempo dell'amore sia finito.

L'errore che molti uomini fanno è pensare che le proprie prestazioni mantengono le caratteristiche di quando erano giovani. A 60-70-80 anni non si è più come si era a 20-30 anni, l'errore risiede nel voler prolungare nell'età una dimensione quantitativa di prestazioni mentre in questo periodo occorre sviluppare la dimensione qualitativa, con la convinzione che si tratta di qualcosa

di diverso, non di inferiore né di sbagliato. Per quei soggetti che non possono avere dei rapporti, per varie ragioni, possono ancora avere altre forme di attività sessuale come i baci e le carezze. Sarà nell'autunno della vita che ognuno porterà adeguatamente alla propria realtà biologica e cronologica le caratteristiche psico-affettive che durante la giovinezza e la maturità hanno rappresentato le note distintive, estetiche e comportamentali della loro vita erotica-sentimentale.

La vita sessuale rappresenta a tutte le età il piacere non solo fisico ma comunicativo di sensazioni, di idee, di sentimenti, di parole affettuose, di speranza, vissuti nella reciprocità, nella donazione, nella comprensione rispettosa.

E la tenerezza racconterà:

- Accarezzare una pelle e far nascere un'anima.
- Accarezzare con gli occhi.
- Accarezzare ed accorgerti che stai conversando.
- Ricevere una carezza che ci dà vita.
- Ricevere un sorriso come dono,
- incontrare uno sguardo e sentire che

Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese.

Forse il coniuge non è più attratto da un desiderio sessuale intenso che lo muova verso l'altra persona, però sente il piacere di appartenere e che essa gli appartenga, di sapere che non è solo, di aver un "complice" che conosce tutto della sua vita e della sua storia e che condivide tutto. È il compagno nel cammino della vita con cui si possono affrontare le difficoltà e godere le cose belle.

Amoris laetitia 163

qualcosa nasce dentro di noi.

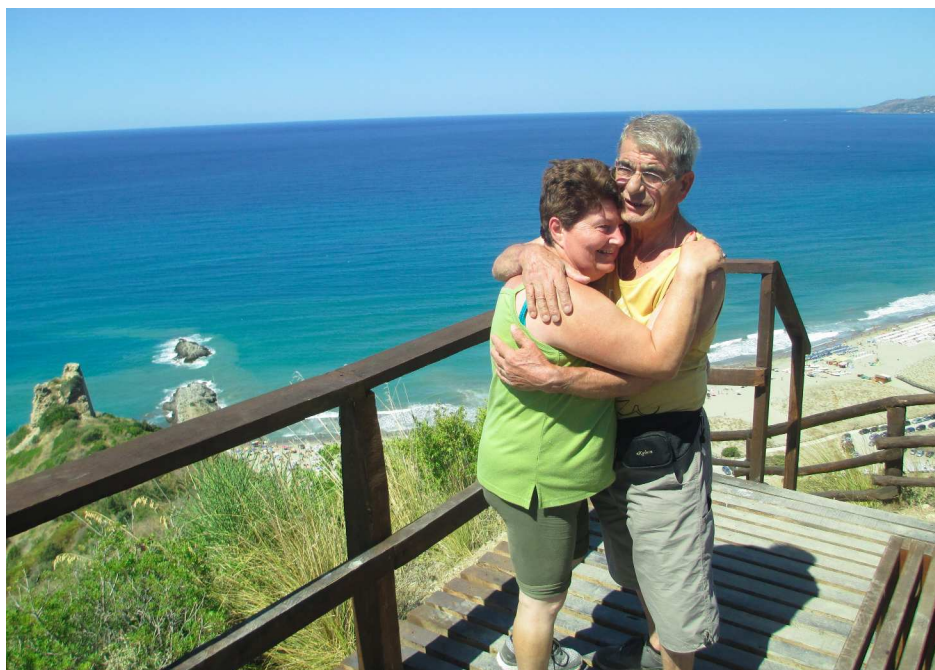
- Incontrare una mano che si affida alla nostra.
  - La carezza è una mano rivestita di pazienza che rinuncia al possesso.
- È così scoprirete con H. Hesse che "amare e desiderare non è la stessa cosa. L'amore è desiderio fattosi saggio; l'amore non vuole avere, vuole soltanto amare".

Beppe Sivelli, Didatta del Centro Italiano Sessuologia

Tratto da GF61: I frutti dell'autunno.

## Per il lavoro di coppia e di gruppo

- Viviamo l'epoca dell'eterna giovinezza: come ci attrezziamo per invecchiare "bene"?
- Cosa vuol dire amare se non si può più "far l'amore"?
- Quando è stata l'ultima volta in cui ci siamo detti sì?



## UOMINI E DONNE NELLA BIBBIA

# Il peccato originale

## È l'atteggiamento individualistico di affermazione incontrollata della propria autonomia

Nell'ultimo versetto del capitolo 2 di Genesi si parla della nudità dell'uomo e di sua moglie e della totale assenza di vergogna (2,25).

Per la cultura ebraica del tempo essere senza vestiti o scoprirsi nudi voleva dire fare i conti con la propria vulnerabilità e debolezza, sperimentare la propria miseria, povertà e umiliazione. La nudità richiama l'indigenza estrema, la perdita della dignità. Essere vestiti, al contrario, era (ma sempre lo è) segno di dignità umana e sociale, di potere regale, di identità rispettata.

Se dunque "in principio" non c'è vergogna nonostante la nudità, significa che i due si riconoscono a vicenda grande dignità e e si accettano nella loro limitatezza, senza sopraffazione e senza timore reciproco. Non hanno bisogno di coprirsi perché i loro sguardi sono puri e amorevoli. Nessuno di loro teme alcunché di negativo da parte dell'altro. La propria limitatezza e fragilità non è percepita come occasione per l'altro di esercitare una qualsiasi forma di violenza. E ciò per la semplice ragione che si considerano l'uno parte dell'altro,

una carne sola, in un rapporto di comunione autentico e armonico. Una relazione in cui il nudo è visto come contemplazione, invece che come tentazione o provocazione, con avidità e concupiscenza, il corpo come icona; le gioie del sesso come una festa.

All'interno della riflessione religiosa, dunque, non esiste solo il riferimento a un erotismo malsano, consumista ed egoista; ne esiste anche uno sano, gioioso, contemplativo, che addirittura, confina con la preghiera.

Il peccato è la devastazione del rapporto interpersonale, che passa dall'atmosfera contemplativa e accogliente a quella del sospetto, della difesa, del possesso.

Peccare, secondo la Bibbia, è innanzitutto voler diventare come Dio (non come imitazione ma come sostituzione; è questo il senso dell'albero "che sta in mezzo al giardino", di cui Dio comanda di non mangiare e di non toccare il frutto), praticare e pretendere dagli altri l'adorazione di sé (io sono il centro e il criterio di ciò che è giusto o sbagliato) e quindi pretendere di stabilire da soli che cosa è bene e che cosa è male ("Dio sa - disse il serpente alla donna - che il giorno in cui ne mangerete [...] sareste come Dio, conoscendo il bene e il male" (3,5)).

Il peccato è quindi l'atteggiamento individualistico di affermazione incontrollata della propria autonomia, il protagonismo assoluto, escludendo la necessaria relazione, attenzione, ascolto, apertura verso un Altro; l'IO personale è al centro e tutto deve essere sacrificato e a cui tutti si devono piegare.

La prima realtà devastata dal peccato è proprio la relazione di coppia. Dopo la disobbedienza di Adamo ed Eva (il peccato, appunto) "si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi" (3,7). Questa frase rimanda a quella precedente l'evento del peccato, dove si diceva che "erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna" (2,25). Quando si entra nell'at-

mosfera del peccato, essi si guardano in maniera non gioiosa, non contemplativa; si accorgono di aver perso tutto e che, davanti alla reciproca nudità, è scomparso l'atteggiamento contemplativo e oblativo ed è subentrato quello possessivo e invasivo.

La frase "si accorsero di essere nudi" rappresenta il passaggio dall'amarsi all'armarsi, dal non avere bisogno di difendersi davanti all'altro alla necessità di difesa: perciò, subito dopo, si dice che "intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture" (3,7).

In uno dei versetti successivi Dio spiega cosa succede alla relazione invasa dal peccato: "Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà" (3,16).

La relazione sessuale cioè viene vissuta e gestita da un partner come una debolezza e, dall'altro, come violenza; la sessualità diventa bisogno e non più libera scelta; perciò diventa cattura e conquista e quindi una forma di potere sull'altro e di approfittarsi di lui/lei.

Poco dopo si dice infatti che l'uomo si comporta con la sua donna diversamente da come aveva fatto prima: le impone il nome, come aveva fatto con gli animali e con i suoi inferiori: "L'uomo chiamò sua moglie Eva" (3,20): cioè ora la considera come una sua proprietà.

Tratto da: Comunità di Carestro, *Le età della coppia*, Gribaudi Editore, Milano 2017



Fonte: [www.settemuse.it/arte/storia\\_di\\_adamo\\_ed\\_eva.htm](http://www.settemuse.it/arte/storia_di_adamo_ed_eva.htm)



Fonte: [www.settemuse.it/arte/storia\\_di\\_adamo\\_ed\\_eva.htm](http://www.settemuse.it/arte/storia_di_adamo_ed_eva.htm)